

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel.

UDINE, 27 APRILE.

Il Presidente del Corpo Legislativo francese ha dichiarato chiusa la sessione di quell'Assemblea, esternando la sua ferma fiducia che anche la futura rappresentanza sarà animata dai medesimi sentimenti patriottici che predominavano in quella ora cessata. I deputati si separarono col grido di *viva l'imperatore!* ma questa manifestazione che il telegiro si è affrettato a comunicare, non diminuisce punto il significato giustamente attribuito ad altre dimostrazioni avvenute nel Corpo Legislativo, e provanti che la maggioranza di esso non è più, come un tempo, l'umilissima e devotissima serva del potere esecutivo. Sarebbe desiderabile che nella futura assemblea questi indizi prendessero una maggiore importanza e che il governo personale in Francia andasse sempre più scomparendo; poiché riteniamo per fermo che il corrispondente tedesco del *Journal des Débats* abbia piena ragione allor quando asserisce che le assicurazioni del signor La Valette furono in Germania accolte benissimo, ma che la Germania si tranquillizzerebbe ancora più se si avverasse la presenza di ministri parlamentari a Parigi e a Berlino, i quali esprimessero le idee pacifiche dell'opinione pubblica invece che quelle personali dei principi. Quando noi avremo ottenuto questo, continuerà quel corrispondente, quando a Parigi e a Berlino la politica interna terra occupate tutte le menti attive, la pace sarà certa, e non vi sarà più il minimo bisogno di dichiarazioni pacifiche dal lato dei due rispettivi governi.

Le ultime notizie assicurano che Rouher, Lavallette e Gressier hanno concertato la risposta da darsi al signor Frère-Orban sulla nota questione ferroviaria, e fanno prevedere vicino un soddisfacente scioglimento della medesima. Ad onta peraltro di queste informazioni, che, del resto, hanno il difetto di essere state ripetute un po' troppo per essere prese sul serio, la stampa tedesca continua a nutrire delle idee di sospetto e di disdisinga a riguardo del Governo imperiale. La *Main-Zeitung*, fra gli altri, scorge nel contegno tenuto in quest'occasione dal Governo francese una prova flagrante del malvolere di quest'ultimo e della sua manifesta intenzione di tenere in serbo qualche pretesto, per avviare la face della guerra, qualora un eventuale esito delle imminenti elezioni lo ponesse nella necessità di rivolgere l'attenzione della Francia all'estero. La *Main-Zeitung* si meraviglia in pari tempo come mai il primo ministro belga, signor Frère-Orban, si sia lasciato indurre a fare il viaggio da Bruxelles a Parigi, nella quasi certezza di non riuscire nel suo intento, per poi dover tornarsene a casa colle pive nel sacco. Il signor Frère-Orban, esclama il foglio assiano, doveva prevedere che la sua gita avrebbe avuto un tal risultato e nell'interesse della dignità del suo paese non doveva scendere ad una siffatta umiliazione.

Il conte Bismarck, che se non ha voluto presentare al Parlamento federale nessuna specie di Libro

nè azzurro, nè verde, nè giallo, gli ha testé presentato una lunga lista di imposte da approvare, pare anche che abbia giocato un brutto tiro ai re della Baviera e del Wurtemberg e al granduca di Baden chiedendo loro che venga aggiunto un nuovo articolo ai trattati di alleanza offensiva e difensiva, conchiusi da questi principi colla Prussia. Con tale articolo da aggiungersi, gli Stati del Sud assumerebbero l'obbligo di aumentare ancora di un terzo il loro attuale effettivo militare, mettendo in caso di guerra questo nuovo terzo, come gli altri due, a disposizione del re di Prussia. La domanda spaventa, a quel che pare, il re di Baviera e il re del Wurtemberg, i quali da un lato rifuggono dall'imporre questo nuovo peso ai loro popoli, e dall'altro temono che non consentendo ai desideri della Prussia questa li escluda dalla Lega doganale con gravissimo loro scapito. Si vuole che il viaggio del re di Baviera a Stoccarda abbia avuto lo scopo di conferire sopra questo argomento col suo collega del Wurtemberg per trovare un modo di provvedere all'interesse comune. Diciamo all'interesse comune perché il Wurtemberg si troverebbe nelle identiche condizioni della Baviera. Se la cosa fosse vera, i due re si troverebbero ad un bivio poco gradevole: o scontentare il paese coll'imporre ad esso un nuovo peso, o scontentarlo in seguito alla esclusione della Lega doganale: in un modo o nell'altro perderà le simpatie delle popolazioni a profitto della Prussia, e lavorare colle proprie mani a favore dell'unione germanica. Ecco la condizione poco lieta in cui troverebbero messi.

E notevole il telegramma da Pietroburgo il quale pone una certa asfissia nello smentire che possa aver luogo un convegno fra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo Czar Alessandro. Questo fatto viene indirettamente a confermare lo stato poco cordiale dei rapporti esistenti fra l'Austria e la Russia, stato che si deve attribuire alla parte che il Governo di Pietroburgo prende in favore dei Cecchi, i quali, adesso, costituiscono il maggiore imbarazzo per la monarchia austro-ungherese. Non è meno vero per questo che anche la Prussia si trova adesso in termini poco simpatici col gabinetto di Pietroburgo, il quale, col mezzo de' suoi giornali ufficiosi, dimostra il suo malcontento per certi atti e per certi intendimenti che si attribuiscono al ministero prussiano. Così i ministri possono ben fare dichiarazioni pacifiche: i principi possono bene sperare che la pace sarà conservata; quello che non cessa dal dominare dunque è un'acce spiriti di ostilità che distrugge il favore di tutte le più belle parole.

L'attitudine che dovranno assumere i deputati polacchi al Reichsrath di Vienna nella questione dell'autonomia reclamata dalla Dieta Galliziana, fu determinata in una riunione del club polacco a Vienna. I deputati della Gallizia al parlamento cisleitanico avevano chiamato presso ad essi in tale circostanza i deputati più influenti della Dieta di Lemberg. Due eventualità furono ammesse: o il Governo cisleitano farà respingere le domande della Gallizia o non le presenterà neanche nella presente sessione del Reich-

srath. Nel primo caso i deputati galliziani abbandonerebbero il parlamento facendo una protesta collettiva, e nel secondo deporrebbero il loro mandato all'ultima seduta del Reichsrath.

Il Governo turco ha fatto smentire in un comunicato diretto al *Levant-Herald* la notizia del malecontento prodotto in Candia dal disarmo. Tuttavia questa nuova è confermata da una corrispondenza da Costantinopoli all'*Italia*, la quale parla di rapporti ufficiali ove si afferma che i cretesi sono decisi a non lasciarsi disarmare, invocando la convenzione in virtù della quale essi si credono, in diritto di conservare le loro armi.

## LA LEGGE SUI FEUDI

Su questo argomento l'*Arena* riceve da Firenze un carteggio che crediamo opportuno di riprodurre:

Ancora i feudi?... Ecco l'interrogazione che mi pare debba correre spontanea sulle labbra di tutti al solo leggere l'intestazione di questo articolo. — Si signori — ancora i feudi: impertocchè è bene sappiate che quello doveva essere finito, e stava per esserlo finito, minaccia di non esserlo più. — E dico minaccia, perchè è ancora la parola più mite che mi venga alla bocca — se dovesse proprio dire quanto ne penso, direi che per lo scioglimento dei feudi, tanto sospirato dal Veneto, è suonata l'ultima ora.

L'attuale andamento del progetto di legge pello svincolo dei feudi presso il Senato, giustifica in tutto e per tutto il mio triste presagio.

Quel povero progetto di legge passato alla Camera pella assiduità veramente ammirabile della Deputazione veneta nel domandarne la iscrizione all'ordine del giorno, ha trovato nel Senato tale pietra d'inciampo, che non solo non gli concede far cammino, ma anzi minaccia di rovesciargli addosso, e schiacciarlo.

Segnalo alla vostra attenzione un articolo che troverete nel *Diritto* ove è dato l'allarme del pericolo: — Oggi, a conferma del detto allarme, sono in grado di aggiungere — che i dissidi sorti nella Commissione hanno causata la dimissione del relatore, il senatore Lauzi che era favorevole al progetto di legge — che ancora non gli fu dato un successore — che probabilmente questi non sarà favorevole alla legge, dacchè allora tanto valeva che il Lauzi non si dimettesse — e quindi, in conclusione, che la Commissione senatoria è in istato di sciopero, e la legge è minacciata nel più essenziale, cioè nella sua vita.

quasi tutte le altre città d'Italia? Sulle coste del Mediterraneo e dell'Adriatico vanno rapidamente moltiplicandosi gli Ospizi, e già ne sorsero a Viareggio, a Livorno, a Voltri, a Sestri Levante, a Nervi, a Porto d'Anzio, a Fano, a Rimini, a San Benedetto del Tronto, a Venezia.

Ed allorchè pensiamo che tutto questo movimento di carità e di filantropia fu destato dalla voce potente, dallo istancabile zelo del Barellai; come non dovremo noi venerare e benedire quest'essere superiore, a cui forse un giorno l'Italia dovrà il riacquisto del suo antico primato?

— Io non ho moglie — scriveva egli al ch. Prof. Coletti — non ho figli, non ho ganze: è mia moglie, è mia figlia, è mia ganza questa istituzione cui consacro volentieri tutti i pensieri, tutte le cure, tutti gli acciacchi della vecchiaia. —

Quand'egli nel giugno dello scorso anno volgeva un fervente appello a Venezia, perché volesse innalzare un Ospizio marino sul Lido, i Veneziani tutti rispondevano con un grido d'entusiastica carità. In brevissimo tempo si costituiva un comitato, si trovava denaro e si mandavano 134 bambini scrofosi ad acquistare la salute nelle acque del Lido. Poche settimane dopo, la maggior parte di questi guariva in modo sorprendente e quasi neanche sperabile; gli altri tutti miglioravano così da potersi dire completamente sanati.

Venezia adesso si volge alle città consorelle e le invita a concorrere all'erezione d'uno stabile Ospizio sul Lido.

Io non vi stenderò ora dinanzi, una pagina ta di cifre e di calcoli, di entrate e d'uscite. Il bilancio del futuro Stabilimento fu tracciato di già

E dico appunto nella sua vita, perchè ci batte alle porte la chiusura della attuale sessione legislativa, che dura dal 22 marzo 1867, ed allora tutto quello che fu fatto finora, sarebbe come non fatto, e converrebbe rifare il doloroso cammino percorso fin qui.

Conviene proprio dire che una incomprensibile jettatura perseguita i veneti in tutte le loro aspirazioni. — Ieri era la legge sulla navigazione Adriatico-orientale — oggi è la legge sui feudi — domani sarà un'altra cosa, tanto che tutto vada a rovescio dei loro desideri.

E qui viene spontanea la domanda: « Di chi è la colpa?... Di chi?... »

La risposta è ovvia, ma dura: « dei Veneti stessi che non sanno farsi valere abbastanza. »

Se i Veneti, parlo dei deputati, si presentassero un bel giorno al ministero, e gli dicessero schiettamente: noi siamo gente di ordine, e di governo — noi vi abbiamo sempre appoggiato — noi abbiamo votato, macinato, e regia perchè *satus reipublicae suprema lex esto* — noi vi conforteremo di nuovo col nostro appoggio, purchè voi battiate la via delle riforme, e dell'assetto finanziario. — O perchè, dunque, siamo trascurati di questa guisa?... Se tutto ciò dicessero, forse che le cose non andrebbero così.

## Documenti Governativi

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha diramato ai Consigli provinciali scolastici la seguente circolare per la distribuzione di sussidi agli Asili d'infanzia:

Firenze, 4° aprile 1869.

Sulla proposta della Commissione per la distribuzione dei sussidi, nominata con decreto del 1° marzo 1868, il sottoscritto volendo dare alcune norme per ciò che riguarda la distribuzione dei medesimi agli Asili, e far sì che si possa aiutare a preferenza quelli che sorgono per il concorso della carità dei privati, dei comuni e delle provincie con aspettazione fondata di portar beneficio durevole ed efficace, richiama l'attenzione di codesto Consiglio provinciale scolastico sulle seguenti avvertenze:

1. Dipendendo gli Asili, come Opere Pie dal Ministero dell'interno, il Ministero della pubblica istruzione è chiamato principalmente a cooperare al buon ordinamento dei medesimi per ciò che riguarda l'insegnamento che vi si imparte.

2. Nelle proposte di sussidi agli Asili, codesto Consiglio avrà particolare riguardo a quelli che si

ed io non farei che opera noiosa e vana ripetendolo. Ricorderò solamente come a ciò, più che soccorsi privati, si richiedano soccorsi municipali e provinciali. Ed io so che tale questione verrà discussa nel prossimo Consiglio Provinciale, e spero fermamente che i dovuti soccorsi non si faranno aspettare. Tanto più che questa spesa sarebbe una vera e sapiente economia, come osserva il Prof. Coletti — per le somme ingenti che si dispendano (e si risparmierebbero) dai nostri Comuni, a mantenere la innumerevole e multivaria famiglia degli scrofosi, triste e inutile ingombro di ospedali, materia refrattaria ad ogni argomento di cura. Imperocchè, a nostro avviso, economia suona spendere a modo, e non già rabbattere il quattrino da spese con si unanimo consenso significate richieste. —

Ma dove tutti noi dobbiamo concorrere, dove bisogna che si risvegli la carità cittadina, si è nel sovvenire ad un'altra serie di bisogni — al mantenimento cioè dei bagnanti.

E Udine non deve mancare all'appello, come non vi manca alcuna delle altre città. E gli altri paesi di questa Provincia concorreranno tosto volentieri, io ne sono certo, a sovvenire l'opera più santa dei tempi nostri.

Ma chi vorrà dunque rifiutare il suo obolo, alor quando si tratta di salvare una vita?

E fra poco, invece d'una plebe fiacca, imbecilla, cadente, frollata da vizii schifosi e da abiette passioni, noi vedremo sorgere una gioventù lieta, robusta, intelligente, animosa, che benedirà a noi ed all'opera nostra.

## APPENDICE

### Gli Ospizii marini

PEL

Dottor Giuseppe Pellegrini

—

(Continuazione e fine)

— Questa istituzione del tutto nuova — scrive l'illustre Michelet nel suo libro *La mer* — sarà un modello ed un esempio per l'Europa intera. Al positutto, non è che un debito che noi paghiamo ai fanciulli. La vita infernale che meniamo, gli eccessi di lavoro, di studio e d'ogni fatta, tutto ricade sov'ressi, poveri bimbi!

Le nostre opere sono meravigliose, i nostri figli sono meschini! Se noi vogliamo subire questo lavoro sterminatore, questo suicidio di fecondità, non possiamo in coscienza perdervi anche i nostri figlioli e seppellirli con noi. Essi vi nascono già preparati, rovinati. Hanno nel sangue la febbre d'operosità che ci divoria, ma hanno ben anche la stanchezza e la decadenza che si fanno ad ogni generazione maggiori. Spaventosamente precoci, non appena nati, essi già sanno, già possono, già farebbero: ma non fanno nulla... perchè muoiono! —

Guardatevi un istante attorno, guardate specialmente i figli dell'artigiano, e ditemi se noi possiamo vantarceli più sani degli altri paesi. La scrofola, questa lebbra dei tempi moderni, come la

chiama il Barellai, infierisce pur troppo anche nei fanciulli del popolo nostro e si estende, s'affolla di giorno in giorno. Domandatelo ai vostri medici che hanno sempre dinanzi agli occhi gli innumerosi ammalati di questo morbo schifoso. Ebbene, cotesto morbo bisogna perseguitarlo con tutte le forze, bisogna salvare i figli del povero, bisogna sottrarli alla lenta asfissia che li uccide, bisogna che la pubblica carità invece di aiutarli a morire negli spedali o nelle case, li aiuti a vivere ed a risanare. Insomma bisogna dar loro Faria e l'acqua marina, questi supremi contravvenienze della scrofola, che sarebbero per sempre ad essi interdetti dalla miseria e dall'ignoranza.

Vedete voi quella schiera di fanciulli che s'avvia all'Ospizio marino? È uno spettacolo che stringe il cuore. — Osservate quelli infelici pallidi, macrì, consunti; bendati gli occhi ed il collo, deturpati da piaghe, da croste, da semi marciosi; gobbi, sciaccinati, deformi, taciturni, apatici, fiamoti. Si dicono un mucchio di carne-infrascida.

Ebbene, guardate quella stessa schiera al ritorno. In quei morienti di poco fa, il volto ha ripreso il colorito rosso e fiorento, le forze sono rinvigorite, la vivacità è ritornata, le ossa si sono raddrizzate e rimpolpate, il collo e gli occhi guariti; le ulceri, le marcie, gli eczemi sono scomparsi o molto avanti nella guarigione: — È una trasformazione completa, è una vera risurrezione.

Perchè adunque non vorremo noi concorrere ad un'opera così santa di carità e di salute come si è quella degli Ospizii marini? Perchè la nobile ed animosa città di Udine non dovrebbe avere il suo Comitato per gli Ospizii marini come lo hanno

vanno istituendo, e il Ministero della pubblica istruzione intendo di concedere di preferenza il sussidio per le spese occorse nel primo arredamento scolastico.

3. Il sussidio sarà concesso quando l'Asilo sia fondato con possibilità di durata, od abbia raccolto un numero di fanciulli non minore di 25.

4. Si concederanno sassidi agli Asili per istituzionali bisogni, quando sia provato che soddisfatto una volta tanto all' urgente bisogno, l'Asilo rientri nelle condizioni normali.

Il Consiglio scolastico farà conoscere, con ispeciale relazione questi bisogni, le azioni colle quali si mantiene l'Asilo, i fondi che possiede, il numero degli alunni, la qualità delle maestre e direttori, lo stato dei locali, l'ordine dell'amministrazione, e le cagioni estrinseche che hanno prodotto un temporaneo disastro, e messo a domandare il sussidio straordinario per ripararvi.

5. Le proposte di sussidi per gli Asili infantili saranno fatte dal Consiglio scolastico non più tardi della fine di giugno; passato quel tempo non saranno ricevute dalla Commissione di sussidi.

6. Il Prefetto della provincia è pregato d'inviare al Ministero la nota di tutti gli Asili esistenti nella medesima, corredandola della data dell'istituzione, e di un cento intorno al modo col quale si mantengono.

*Il Ministro; Broglio.*

## ITALIA

**Firenze.** Paulando delle voci che corrono di rimpasti ministeriali, il corrispondente fiorentino della *Gazzetta Piemontese* dice:

Se la combinazione dovesse aver luogo, essa dovrebbe implicare come necessaria conseguenza un mutamento radicale nello indirizzo governativo, ed io a questo proposito ho fermo ragione di credere che l'adozione di opportuni principii di decentramento ed un programma di più serie economie sarebbero condizione preliminare di qualsivoglia accomodamento.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Diritto*:

Abbiamo osservato e minutamente considerati tutti gli oggetti preziosi inviati al rappresentante del Dio in terra - dai suoi 200 milioni di cattolici. Che meschinità! I soli regali dei romani, dei torinesi, dei fiorentini e dei napoletani, presentati alla vostra futura regina nella circostanza del suo matrimonio, superano di gran lunga quelli che il capo della reazione europea, il vicario del Dio di pace ricevette dall'intero mondo cattolico. Ha ben ragione il don Margottò quando grida: *Ehu tempora, ehu mores!*

L'angelico smisurato di ripetere quel che fece nella sua gioventù, volle celebrare nella cappella dell'istituto di San Giovanni la messa di oro, mostrando il desiderio di saperla ascoltata da quei superstiti orfanelli, che si trovarono presenti, nella prima volta. Fra quelli fu chiamato il Giannoli stafano e Vetrano, il Barbosi, negoziante di mobilia dorata, ed il Martinelli, cappellano a S. Eustachio.

Quest'ultimo avendo due figli detenuti nelle prigioni di San Michele per la causa politica per fatti della porta S. Paolo nell'ottobre 1867, supplicò in tal giorno tanto solenne l'antico prete di S. Giovanni a conceder grazia ai due suoi giovissimi figli, i quali formavano il sostegno dei genitori.

Il prete era trasformato in pontefice e negandogli recisamente la grazia, gli rispose: che il sagrestano lo avrebbe consolato.

Difatti i tre nominati alunni invitati nella sagrestia trovarono che si voleva distribuire a ciascuno di loro 10 lire dategli dal papa; ma tutti e tre si rifiutarono riceverle dicendo che per ora non avevano alcun bisogno dell'elemosina del pontefice. Il successore di Pietro con 10 lire suppose confortare il dolore di un vecchio genitore che da 20 mesi è privo dei soli due figli! Oh! la cattolica clemenza del vescovo di Roma!

## ESTERO

**Austria.** La *Correspondance Générale Autrichienne* recava:

La flotta austriaca verrà aumentata di tre nuovi bastimenti. L'imperatore approvò la costruzione di tre fregate ad elice che porteranno i nomi di Arciduca Alberto, Conte Radetzky e Custoza. Due di queste fregate, l'Arciduca Alberto e la Custoza, saranno corazzate; il Radetzky, destinato a surrogare il bastimento dello stesso nome che saltò in aria, sarà in legno. Questi tre bastimenti saranno costruiti a Trieste, ne' cantieri del sig. Tonello.

L'imperatore Francesco Giuseppe sta formando una guardia imperiale, che sarà una specie di guardia personale del sovrano. Ogni reggimento austriaco, ungherese, croato, ecc., scioglierà dieci uomini che resteranno per un dato tempo nella guardia. Gli ufficiali saranno egualmente designati dai loro colleghi. Si formerà così un corpo scelto che manterrà l'emulazione nell'esercito.

**Francia.** In questi ultimi giorni, scrive la *Liberté*, al Corpo legislativo correva voce che il maresciallo Niel avesse invitato gli ufficiali della Guardia Mobile a recarsi al campo di Chlons nei mesi di giugno e di luglio. Scopo di tale riunione sarebbe di far apprendere ai capi del nuovo corpo

le nuove manovre che risultano dalla trasformazione dell'armamento.

— Leggesi nell'*Argus Soissonnais*:

La città di Soissons è trasformata in campo militare. Da qualche tempo la nostra piazza riceve nuovi approvvigionamenti d'artiglieria: per le vie s'incontrano dei carri sopraccarichi di grosso bombardamento verso l'arsenale di Saint-Jean. Durante il giorno non s'ode che uno strepito di fanfare delle truppe che sfilaro, il suono della campana che annuncia il loro arrivo, il rullo dei tamburi del 15° di linea il quale recasi all'esercizio del tiro nella pianura di Maupas, e dall'alto dei bastioni le denotazioni dei fucili Chassepot.

— La *Patrie* smentisce la notizia di un pranzo presso la regina Isabella cui avrebbero assistito l'imperatore e l'imperatrice e dichiara inoltre inesatto che l'imperatrice abbia a recarsi a Enghien o nel Belgio, o in pellegrinaggio a Gerusalemme e soggiunga:

Il solo progetto che sia stato formato e la cui realizzazione è ancora molto incerta — sarebbe un viaggio in Egitto all'epoca dell'inaugurazione del canale di Suez. Si vede infatti la Imperatrice, esprimere il desiderio d'assistere a questa grande festa del progresso e della civiltà.

— A proposito dell'incidente franco belga la *Patrie* e l'*Indépendance Belge*, riferiscono analoghe informazioni:

Frère, dopo aver ricevuto i dispacci attesi rimise al ministro degli affari esteri una nota supplementare che fu accolta con interesse, ma che per ora sembra non debba modificare la situazione.

I negoziatori non poterono giungere per anco a un compromesso. Ma s'accorderanno sulla necessità che hanno i due paesi, per tanti comuni interessi, di mantenere fra sé relazioni amichevolissime, di simpateticissime.

I negoziati benchè sospesi, resteranno aperti — e a Parigi e a Bruxelles si studierà il modo di trarre in atto i sentimenti che animano i due popoli.

L'*Indépendance Belge* dal canto suo aggiunge che « in mancanza d'unione doganale di cui non fu detto parola, si tratterebbe di concludere fra la Francia e il Belgio una specie d'alleanza commerciale ». Frère si mostrerebbe favorevolissimo a quest'idea.

A Parigi corre voce che l'Inghilterra abbia offerto su tale affare la propria mediazione — Questa voce non fu per anco confermata.

**Prussia.** La *Kreuz Zeitung* esprime il suo dispetto che lo stato maggiore austriaco pubblichi in un'opera ufficiale un dispaccio di cui non pote giungere in possesso che in modo irregolare, e che sia abbia fatto riprodurre questi documenti in un giornale e prima della pubblicazione dell'opera.

La *Gazzetta della Croce* soggiunge: « E tutto ciò succede in piena pace, e non in un periodo di guerra ».

— Si ha da Berlino:

È posta di nuovo all'ordine del giorno la questione dell'incorporazione del Lauenburg al regno di Prussia. Sono in corso vive ed estese trattative su tale oggetto, e quel maresciallo provinciale si è recato espressamente a Berlino per prendervi parte. Trattasi di decidere se il Lauenburg debba essere unito alla provincia d'Anhöver e allo Schleswig Holstein, o avere una posizione speciale con una rappresentanza propria. Quest'ultima soluzione è desiderata dai nobili e dagli Stati provinciali lauenburghesi.

**Spagna.** Un carteggio madrileno della *Patrie* attribuisce alla funesta influenza di Olozaga, caldo propagnatore di candidati stranieri alla corona di Spagna, la prospettiva della repubblica, in onta agli inauditi sforzi che fa il maresciallo Prim per ricordare i veri amici della rivoluzione del settembre all'idea monarchica.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARIE

**Il Prefetto comm. Faschetti** diede l'altra sera un pranzo ai membri dell'onorevole Deputazione Provinciale e ai membri della Deputazione che testé cessavano dall'ufficio.

**Il cav. Carbonati**, regio Provveditore degli studi nelle Province di Udine e di Belluno, venne dal Ministero della pubblica istruzione nominato Provveditore per la Provincia di Siena.

**La Commissione degli Ufficiali Veneti** del 1848-49, viste le molte ed insistenti ricerche dei proprii committoni, massime delle Province, sopra l'esito della petizione stata presentata al Parlamento, a tranquillare gli animi, si trova in obbligo di dichiarare che nel giorno 17 febbraio fu tenuta una conferenza tra la Deputazione degli Ufficiali e cinque fra i sei deputati della Venezia, nella quale questi eglie nostri rappresentanti ci affidarono di produrre, nella prossima sessione legislativa, un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, allo scopo di riconoscere, nella misura più equa e conveniente, i gradi coperti alla difesa della nostra città.

La Commissione disimpegnando questa parte del proprio mandato, invita i committoni a nutrire i più vivi sentimenti di riconoscenza e di fiducia verso la patria rappresentanza, e si riserva, occorrendone

il caso opportuno, di addivenire più tardi alla instata convocazione. Si pregano i giornali del Veneto a riferire la presente.

Venezia, li 29 aprile 1869.

### LA COMMISSIONE

**L'Orario delle ferrovie.** Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Si sta concordando tra il Ministero dei lavori pubblici e la Società dell'Alta Italia il progetto del nuovo orario estivo che sperasi potrà essere attivato il giorno 10 del p.v. maggio. Gli arrivi e le partenze di Firenze saranno in questo combinato col nuovo orario d'estate delle linee francesi in modo che la percorrenza tra Firenze e Parigi non supererà le 36 ore.

Per raggiungere questo intento la partenza del diretto notturno da Torino a Firenze sarà ritardata dalle 6.40 alle ore 9.40: e mantenendo ferme la partenza da Torino per Susa delle ore 5 antimerid., si attiverà un convoglio notturno per Moncenisio con partenza da Torino alle ore 11.30 pomer. in corrispondenza col diretto da Firenze.

Anche i servizi tra Milano e Torino, via d'Alessandria, e fra Torino ed Arona che attualmente lasciano qualche cosa a desiderare saranno notevolmente migliorati; sarà aumentata la celerità dei diretti tra Milano e Genova per cui non si impiegheranno che 5 ore e 1/2 e finalmente sarà provveduto al servizio sulle linee secondarie in modo da soddisfare ai bisogni ed ai desideri locali.

### La commedia del signor G. Mason

che fu udita con piacere l'altra sera a Udine, sarà recitata anche a Gorizia. L'autore, nostro concittadino, la scrisse nella sua prima gioventù e per aderire agli amici la asti al Ninja-Priuli. Sempre l'intreccio, ma vivaci i caratteri ed il dialogo, quindi atta a soddisfare il gusto di quel Pubblico, che alieno dalle forti commozioni, ama di vedere sul teatro rappresentate le vicende comuni della vita, abbellite dalle grazie dell'arte.

**Il ministero della guerra** con circolare del 19 corrente mese prescrive la convocazione dei Consigli di Leva, onde procedano alla Sessione completa per quella sui nati nel 1847.

La Sessione dovrà essere aperta nel giorno 20 del prossimo maggio e chiudersi, nè più presto nè più tardi del 15 successivo giugno. Fra le altre disposizioni, prescritto che non debbano essere fatte le proposte di passaggio dalla prima alla seconda categoria per eccedenza di contingente sino a che non sia pubblicato il discarico finale; e che siccome in questa Leva ebbe luogo un numero rilevantissimo di riforme, in seguito a rassegna speciale, credesi opportuno di raccomandare ai Consigli di Leva d'essere ben rigorosi nello apprezzare la idoneità dei nuovi iscritti che saranno chiamati ad esame nella presente Sessione, nel duplice interesse del militare servizio, e del pubblico erario.

**Di bene in meglio.** Il deputato Fambri, incoraggiato dalla accoglienza avuta dal suo nuovo trionfo della giurisprudenza del duello e delle corti d'onore, ha pigliato l'aire.

Egli ne scrisse da ultimo al paese, e fa sapere a suoi elettori nella *Gazzetta di Venezia* che sopra questa materia intende di pubblicare fra breve uno speciale periodico.

Noi avremo adunque fra poco la giurisprudenza del duello; dei tribunali d'onore, nominati (da chi? dai dilettanti? dagli uomini del mestiere?) per decidere tutte le questioni tra coloro che, per poca creatura, per mancanza di educazione, o per peggiori motivi si offendono gli uni gli altri, e finalmente la stampa del duello! Come se gli italiani avessero poche cose serie ed utili ed onorevoli di che occuparsi, e mettesse conto di sostituire puerilità da gradassi a puerilità da fannulloni! Pare che questi modi di distrarre gli italiani dal diventare uomini da senno sia qualcosa di serio. Quando si avrà un giornale del duello, tutti gli altri giornali dovranno occuparsi o poco, o molto dei duelli. Avremo adunque, invece d'una stampa educatrice, di una stampa economica, di una stampa che si occupi di tutto quello che dovrebbe servire a dare agli italiani la coscienza dei loro difetti, e di ciò che manca loro per elevarsi alla dignità di popolo libero, per crescere la patria in prosperità e potenza, una stampa da gradassi, da dilettanti di duelli, e questa uscita proprio dalla Camera dei Deputati! A me parrebbe, che i deputati farebbero meglio a fare le leggi, ed insistere presso al Governo perché le faccia eseguire, ad essere temerari e scrivere di personalità nei loro discorsi, dando l'esempio della dignità al paese; e quando trovansi nella sala dei dugento o conversare come gentiluomini (giacchè questa è la frase che si vuole mettere in uso per giustificare la poca gentilezza dei provocatori), onde risparmiare certi atti che sono un'offesa ai loro colleghi, ed ai padroni dilettanti di duelli l'inconmodo di una gita mattinale fuor di porta e di annunziare ne' giornali che le leggi del paese sono state dovutamente trasgredite da quelli che le fanno e che ne sorvegliano la osservanza. Abbiamo già una letteratura del duello, un teatro del duello, e colla stampa del duello coroneremo l'opera.

Altro che abolizionisti, come teme il Muzio novello! Propagandisti, propagandisti! A forza di trattare tutti i giorni delle insolenze che si dicono e si fanno fra di loro quei gentiluomini, che non comprendono esserci qualcosa altro di che occupare se stessi e l'Italia, creeremo per i duelli una vera mania. Un uomo che non ne abbia insultato una dozzina d'altri, tanto per poter dire, che ha fatto altrettanti duelli, non potrà nemmeno presen-

tarsi in pubblico, senza che gli dieano del palrone. Le discussioni si faranno a sciabolate, od a colpi di revolver. Quell'eroismo rientrato che ora produce dei duelli in modo da eccitare la stampa inglese a parlare di noi come di un popolo fanciullo, farà sacco, e ne verrà una piaga continua. Chi potrà dopo guarirla e quando?

Il Fambri temo assai che si adoperi contro il duello il ridicolo, giacchè ciò serve a rendere veramente tragicci i risultati del duello. Se deve diventare, come a lui sembra, una istituzione, qualcosa che per così dire deve rigenerare costei fiacchi e poco seri Italiani, non dovrebbe anzi desiderare che il duello significasse sempre tragedia, piuttosto che farsa?

Ma non è né l'una cosa, né l'altra da desiderarsi; poichè, tragedia o farsa, è sempre uno spettacolo. I duelli sono uno dei tanti modi, coi quali gli Italiani svogliati e disoccupati ed un poco comodamente sempre (come appunto ci tengono gli Inglesi, ai quali pure il Fambri ci vorrebbe accostare) nei costumi civili cercano soprattutto lo spettacolo.

La stessa antica Roma, che faceva dovunque delle strade e degli acquedotti, (come p.e. non giunsero a fare Firenze, Venezia e Milano) dopo tanto che ne parlano) costruiva subito in tutto l'Impero anche i teatri e gli anfiteatri. La Roma papale, ha riempito e riempie di spettacoli tutto il mondo; ed invece d'insegnar ad adorar Dio in spirito e verità, ha fatto una religione di spettacoli. Furono poi gli Spagnuoli che colle loro spacciate contribuirono non poco a creare il nostro ampolloso secolo, quelli che inestando all'Italia il gesuitismo, accrebbero questa smarria degli spettacoli, delle false apparenze più ancora, sicché invase tutte le arti, il culto, la custodia, la educazione.

Di spettacoli campa ancora l'Italia; e non soltanto per andar a cantare nelle capitali dell'Europa e dell'America o per suonare l'organetto nelle strade, ma per quello che si fa nella maggior parte delle nostre città, dove a restaurare le pubbliche e le private fortune dissestate ed a far florire le industrie, si presero sul serio le società del carnevale, per creare artificialmente dei tripudi, i quali chiamano poi dietro di sé quelli della settimana santa e della messa di Pio IX. Carnavale e settimana santa: ecco l'alternativa degli italiani educati dalla scuola gesuitica:

Prima del 1848 eravamo noi soli, che avevamo una stampa quasi non altro che teatrale; della quale è figlia in gran parte anche la stampa politica di adesso, che al pari di quella non sa che fare panegirici, o vituperare la gente. Chi assiste alle discussioni delle nostre Camere, fa presto ad accorgersi che il più delle volte si tratta di attori e spettatori.

E spettacolo, non altro che spettacolo, è questa fisionomia del duello anche prese adesso anche delle persone in altri momenti tenute per serie. I duellanti, prima durante e dopo il duello, non sono altro, d'ordinario, che persone, le quali vogliono offrire se stessi in spettacolo e ricevere i battimenti del pubblico.

Se adunque noi vogliamo guarirci di questo, eccezio di abitudini spettacolose, se vogliamo guarirci dal difetto della puerile vanità e dagli ozii indecorosi, non abbiamo da assistere agli spettacoli dei duellanti né come se fossero una tragedia, né come se fossero una farsa. Queste malattie si curano in due modi, colla noncuranza degli attori e dei loro spettacoli, e colla opere di dignità individuale e nazionale, col contegno di veri gentiluomini, di coloro cioè che si conducono da persone educate e che non praticano le ineduzie, pronte alle offese e ad accattabrighe. La questione del duello è questione di educazione e di onestà più che non si crede. Se si dovesse fare una corte d'onore, si dovrebbe farla non m



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

## ATTI GIUDIZIARI

REGNO D'ITALIA

Municipio di Paularo.

Avviso

Che, in seguito al Prefettizio Decreto, 3 cor. n. 5552 alla residenza Municipale nel giorno di lunedì 10 maggio prossimo, venturo dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terrà il 1° esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente le piante di abete che si descrivono:

N. 900 circa da oncie XVIII

N. 1500 circa da oncie XV

N. 18082 circa da oncie XII

Che l'asta sarà aperta a candela vergine sul dato di 1. 172600.

Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cantare l'asta mediante il deposito di L. 17260 con i 3 in danaro e con 2/3 in cartelle dello Stato calcolate al valore di Borsa.

Che la delibera è vincolata all'approvazione dell'Autorità tutore.

Che i capitoli d'appalto sono fino ora ostensibili a chilometro presso questo ufficio Municipale.

Che cadendo senza effetto il 1° esperimento si destina per un 2° il giorno 24 maggio stesso o così per un 3° il 25 successivo.

Paularo il 15 aprile 1869.

Il Sindaco

DANIELE LENASSI

Gli Assessori

Giovanni Fabiani

Domenico Moro

Il Segretario

Giovanni De Giudici

N. 768

## Avviso di Concorso

al vacante posto di Notaro in questa Provincia con residenza nel Comune di S. Daniele, a cui è inerente il deposito di L. 2700, in danaro od in rendita italiana a valori di listino.

Chi credesse aspirarvi produrrà a questa R. Camera, entro quattro settimane, decorribili dalla terza intenzione del presente nel *Giornale Ufficiale di Udine*, relativa domanda corredandola dei voluti documenti e d'una tabella statistica conformata a termini della circolare 4 luglio 1865 n. 12257 p. 3087 dell'Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile

Udine, 24 aprile 1869.

Il Presidente

A. ANTONINI

Il Cancelliere f.f.

P. Donadibus.

N. 761

## Avviso

L'assente Notaro di S. Daniele D. Lorenzo Franceschini, sospeso dall'esercizio notarile coll'avviso 18 maggio 1868 n. 643, è richiamato al suo posto coll'Editto 6 febbraio p. p. n. 250, con Decreto Reale 11 aprile corr. n. 3413 fu dichiarato dimissionario, in causa dell'arbitraria sua assenza e dell'abbandono de' suoi atti.

Dalla R. Camera di disciplina notarile

Udine, 24 aprile 1869.

Il Presidente

A. ANTONINI

Il Cancelliere f.f.

P. Donadibus.

N. 170

## MUNICIPIO DI CLAUZETTO

## Avviso di Concorso

Viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare in questo Capoluogo, collo stipendio annuo di L. 500.

Ogni aspirante produrrà in bollo competente la sua istanza a questo protocollo entro 15 maggio p. v. corredata dai documenti stabiliti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Si avverte poi che l'aspirante deve essere sacerdote, ed arra un compenso quale cappellano del Comune.

Dall'ufficio Municipale

Clauzetto, 28 marzo 1869.

Il Sindaco

P. SIMONI

Gli Assessori

Fabrici.

## Circolare d'arresto.

R. Tribunale Provinciale in Udine col conchiuso 28 febbraio 1868 n. 9236 ha posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante falsa deposizione, in giudizio previsto dai §§ 197, 199 lett. c del Codice Penale qui vigente il libero Gio. Batt. su Giacomo Patocco di Visinale di Bottrio.

Resosi latitante il detto accusato s'invitano tutte le Autorità di Sicurezza, e la pubblica forza a provvedere affinché segua l'arresto del Patocco, tosto che sia scoperto, e che venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale Provinciale.

## Segnano i connati personali.

Un uomo dell'età di anni 26, di media altezza, di corporatura ordinaria, viso ovale, capigliano bruno, capelli sopriglia ed occhi castani, fronte bassa, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, e barba castana chiara.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 23 aprile 1869.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

N. 9236-67

## AVVISO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 9 corrente n. 3435 ha sciolto dall'interdizione Antonio su Gio. Batt. Lucardetto Meluzzut e Masoli di Gemona.

Dalla R. Pretura

Gemona, 41 aprile 1869.

Il Pretore

Rizzoni.

Sporeni Canc.

N. 2500

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco di Toppo, di Udine, contro Anna Baldassi vedova Della Giusta per sé, e quale tutrice dei figli Anna-Maria e Davide minori, Francesca, Geremia e Catterina fu Giovatini-Della Giusta maggiori di Campomolle, nonché creditori iscritti Catterina Della Giusta vedova Castellani, Zorzi Giuseppe, Moretti Regina, Scola Angela, Giulio, Luigia, Gio. Batt., Lucia, Carlotta ed Anna fu Luigi Duodo, Zuzzi Francesco, Campiutti Livia Meneghini Catterina, Serravalle Moisé, Marchi Alessandro, Gattolini D. Cornelio, De Paolis Pietro, Di Lenna Luigia, Cossio Dorotea, nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto nei giorni 26 maggio 25 giugno e 21 luglio 1869 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. triplice esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodicate alle seguenti

## Condizioni

1. Gli stabili vengono esposti all'asta in tre distinti lotti che potranno essere deliberati a qualunque prezzo. Verra però accettata anche un'offerta complessiva, se superi l'importo delle offerte speciali di ciascun lotto.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza aver depositato il decimo del prezzo di stima del lotto o lotti dei quali aspirasse all'acquisto. Il solo esecutante ne sarà esente.

3. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà fornire la prova di avere depositato presso la R. Tesoreria in Udine per la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto, dedotto il decimo di cui l'art. 2.

4. Rendendosi però deliberafario l'esecutante potrà trattenere in sue mani il detto prezzo sinché la graduatoria sia passata in giudicato, e sarà obbligata a depositare soltanto quella parte di prezzo di cui non potesse ottenere l'assegno in ordine alla graduatoria medesima; e frattanto decorreranno a di lei carico gli interessi del 5 per cento sul prezzo dalla delibera in poi, compensabili con quelli del di lei credito in quanto sieno utilmente collocati.

5. Adempiente le condizioni d'asta di cui li precedenti art. 2, 3 verrà emesso a favore del deliberatario il decreto d'aggiudicazione, colla scorsa del quale otterrà il possesso di fatto degli immobili deliberati e la volturazione censoria in sua Ditta.

6. All'incontro l'esecutante Fabbri- ciera otterrà subito, dopo la delibera, l'utilizzazione dei beni da lei deliberati, senza dopo del previo deposito, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione, se non dopo avere eseguita la condizione di cui il precedente articolo 3.

7. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento delle condizioni sündicate si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

8. Le pubbliche imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure sostenere tutte le spese posteriori compresa la tassa per trasferimento della proprietà.

## Beni da subastarsi in map. di Ghirano.

Lotto I. n. 1. Casa colonica pert. cens.

0.52 rend. 1. 23.04, n. 2. Orto pert. cens. 0.15 rend. 1. 0.68 stimi. L. 635

Lotto II. n. 79. Arat. arb. vit.

p. c. 19.30 r. 1. 50.98, n. 80

Bosco ceduo dolce p. c. 2. —

r. 1. 1.06 stimiato

Lotto III. n. 481. Arat. arb.

con gelsi p. c. 6.35 r. 1.

6.53 stimiato

Si affida all'albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Brugnera e s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Sacile, 8 aprile 1869.

Il R. Pretore

RIMINI.

Bombardella.

N. 1991

2

## EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Valentino su Giacomo Zumino di Majano che venne dal pubblico perito Pietro Zanna qual giudice arbitro inappellabile nominato colla giudiziale convenzione 12 febbraio 1868 n. 30 prodotto con odierna istanza a questo Protocollo l'atto divisionale della sostanza abbandonata dal di lui padre su Giacomo Zumino e che fu deputato ad esso assente in curatore il D. Giacomo Bor-

toletti di Majano all'effetto abbia a ricevere in consegna la quota ad esso assegnata e proveniente dalla suddetta eredità paterna, salvo i conseguenti effetti di legge e ragione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all'albo pretorio in S. Daniele, Majano e s'inscrive per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

S. Daniele, 11 marzo 1869.

Il R. Pretore

Plaiano.

C. Locatelli.

SOCIETA' BACOLOGICA

28

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE  
per l'allevamento 1870.

## SESTO ESERCIZIO.

I cartoni vengono acquistati al Giappone per conto dei Committenti, accompagnati in Europa dagli Incaricati della Società e distribuiti ai Soci al prezzo di costo.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Cassieri della Società.

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo

Sig. Pasquale De Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le carature sono di L. 4000 (mille) ciascuna pagabili L. 300 il 30 Aprile p. v.

e L. 700 il 30 Settembre p. v. come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si accettano anche le sottoscrizioni per mezza caratura ossia L. 500, pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

Si spedisce affrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente

Enrico Andreossi in Bergamo

Luigi Locatelli in Udine

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi, Agorai, Società Bacologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di Azioni da pagarsi sotto verso la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo Lire 30 all'atto della sottoscrizione di Azione

di 70 al 30 settembre 1869.

## Straordinaria Offerta di Fortuna

Questo Lotteria è permessa in tutti gli Stati

vi sono vincite straordinarie per oltre

## 6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col 3 di Maggio.

Il mio banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli Effettivi Titoli Originali garantiti dallo Stato, che costano soltanto 20 franchi, oppure 1/2 a 10 — 1/4 a 5 franchi in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il